

Coraggio e fiducia nella ricerca

Con questo numero *Medicina Historica* prosegue il suo percorso portando alla conoscenza dei suoi lettori esperienze mediche del passato che hanno molta risonanza anche, e soprattutto, nel nostro presente. Il lungo e incessante cammino che medici e ricercatori hanno intrapreso nel corso del tempo per comprendere e debellare molte patologie deve sollecitare la consapevolezza che il percorso di una scoperta non è sempre lineare e, nel contempo, stimolare un senso di fiducia per i grandi progressi conseguiti.

Ne costituiscono preziosa testimonianza la ricostruzione operata in chiave “biostorica” della morbo di Basedow-Graves e la descrizione che gli autori offrono sul rigore metodologico della ricerca del pioniere e fondatore della moderna batteriologia Robert Koch.

Le candidature dei premi Nobel in Fisiologia e Medicina dal 1901 a 1951 ricordano quanto il nostro paese sia stato, e ancora sia, influente nel campo delle scienze mediche. Non solo, un'altra finestra storica si apre con un capitolo di grande attualità ovvero quello del coraggio attraverso una rilettura sulla figura di Giuseppe Pasta e del suo testo pubblicato nel 1792 “Del coraggio nelle malattie”, dove, con sorprendente modernità, l'autore sottolinea l'importanza della componente psichica ed emotiva nella relazione dottore-paziente.

Spunti interessanti provengono anche dalla paleopatologia ed in particolare dallo studio sulle pratiche di imbalsamazione attraverso l'analisi sulla mummia del Vescovo di Ranieri da Borgo e sull'intenzionalità di preservare il corpo da parte di alcuni gruppi di religiosi. Questa disciplina ci permette anche di acquisire dati importanti sulla presenza di alcune patologie nei nostri territori. In particolare, in questo numero è trattata la malattia di Legg-Calvé Perthes riscontrata su un soggetto datato tra il XII e il XIII secolo e recuperato dal cimitero di Sant'Agostino in Caravate in provincia di Varese.

Pertanto, sicuri dell'importanza del nostro lavoro dobbiamo continuare a valorizzare il nostro passato, attraverso il recupero delle storie delle persone, dei luoghi e dei saperi. Solamente in questo modo si potrà affrontare fiduciosi il nostro domani con coraggio e coscienza date dalla longevità delle esperienze.

La consapevolezza del percorso dei medici e dei pazienti del passato può essere di ausilio a medici e agli assistiti del presente ad acquisire una maggiore contezza del rapporto che li unisce anche nell'era della medicina tecnologica.

Marta Licata
Editor in Chief

Courage and trust in research

With this issue, *Medicina Historica* continues its journey to bring to light medical experiences of the past that have certainly had resonance in our present. The history of some pathologies that have characterized the research of doctors in the course of history must now be re-read to add to our awareness also that of our trusting past in research and the perseverance of researchers. Such as the history of Grave's disease, which is today described in a "bio-historical" key by the authors who present the salient moments of the evolution in the research of this disease, starting with the diagnosis in 1835 by Roberto James Graves. The article on Robert Koch, pioneer and founder of modern bacteriology enhances the methodological rigour of the past science through the story of the salient moments in his career. He is an example of methodological rigour still valid for all of us.

It is of fundamental importance to direct our gaze to the past to strengthen confidence in biomedical research. In this regard, the nominations of the Nobel Prizes in Physiology and Medicine from 1901 to 1951 reminds us how much our country has been -and still is- important in the field of medical sciences. The figure of Giuseppe Pasta and his text published in 1792 entitled "Of courage in diseases" are the protagonists of another article. In this topical reading of his work, the author underlined the importance of the psychic and emotional components in the doctor-patient relationship, a problem that is still current today.

The paleopathological section offers us some interesting insights. In particular, the study of the embalming practices of the Bishop of Ranieri da Borgo, which allows us to know some past body treatment practices used by religious groups. Moreover, this discipline also allows us to acquire data on the ancient presence of some pathologies in our territories. This is the case of the Legg-Calvé Perths disease diagnosed on a subject dated between the 12th and 13th centuries, recovered from the cemetery of Sant'Agostino in Caravate in the Italian province of Varese,

Even from bioethics, our reflections today focused on the man capable of intervening, finding fertile ground in the contribution that develops the doctor-patient relationship in an ethical key by combining the anthropological and ethical perspectives in the bioethical perspective.

So sure of the importance of our work, we must continue to enhance our past through the recovery of the stories of people, places and knowledge. Only in this way will it be possible to face our future with courage and awareness of the longevity of experiences.

Awareness of the path of doctors and patients of the past can help doctors and patients of the present to acquire a greater understanding of the relationship that unites them even in the era of technological medicine.

Marta Licata
Editor in Chief